

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>TRASPORTI</u></b>			
22.07.2010	City Firenze (p.19)	Al via confronto sulla Tav. Ma i cantieri vanno avanti	1
23.07.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Un arbitro per l'Alta velocità «E cantieri aperti ai controlli»	2
23.07.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	La Regione cade dalle nuvole: non era Campo Marte? "Ma l'importante è non penalizzare i pendolari"	3
<b><u>POLITICA</u></b>			
23.07.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	L'Idv prova ad allargarsi, il Pd s'infuria	4
23.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	La variabile Vendola	5
23.07.2010	La Repubblica Firenze (p.9)	"Campagna acquisti scandalosa. Di Pietro dovrebbe chiedere scusa"	6

# Al via confronto sulla Tav Ma i cantieri vanno avanti

## Un tavolo tecnico

Vi parteciperanno Regione, Provincia, Comune e Ferrovie. Ma il sindaco Renzi ribadisce: "Senza garanzie sarà guerra".

Uno striscione con la frase: "No tunnel Tav l'alternativa c'è". E poi tante bandiere con le scritte "No tunnel Tav". Così ieri i comitati contro il tunnel sotto la città hanno accolto, davanti a Palazzo Strozzi Sacratì (sede della Regione) i partecipanti al summit sull'Alta Velocità a Firenze: Mauro Moretti, ad di Ferrovie dello Stato, Enrico Rossi, presidente della Regione, Matteo Renzi, sindaco di Firenze e Andrea Barducci, presi-

dente della Provincia.

## Renzi dà battaglia, Rossi no

L'incontro era una sorta di vertice per fare il punto su una questione che sta dando sempre più grattacapi ai fiorentini. E il sindaco Renzi non le manda a dire. "O le Ferrovie fanno le cose per bene - ha spiegato - o gli faremo guerra a colpi di carte bollate". Il sindaco se la prende anche col ministro Matteoli: "Ha fatto fuoco e fiamme per fare la Tav a Firenze". A febbraio prossimo è prevista la "talpa" (escavatrice) a scavare il tunnel di 7 Km ma da ora parte un dibattito serrato. "È stata una discussione faticosa, lunga, a tratti difficile, ma penso positiva", è il commento di Enrico Rossi. Nell'incontro è stata decisa la costituzione di un

tavolo di confronto per cercare un'intesa su alcuni aspetti, come ad esempio il monitoraggio dell'impatto dei cantieri. Per Rossi "fermare i lavori sarebbe una iattura".

## I nodi da sciogliere

Il tavolo tecnico discuterà 5 punti: la costituzione di un Osservatorio per monitorare gli aspetti ambientali e relativi alla salute; la scelta di Fs di utilizzare una sola "talpa" invece che due; l'assicurazione di uno "smaltimento adeguato" delle terre di scavo; garanzie per la sede tecnologica dell'Osmannoro; il collegamento tra Santa Maria Novella e la nuova stazione Foster per il quale si stanno studiando ipotesi come quella del "people mover". (CRR)



# Un arbitro per l'Alta velocità «E cantieri aperti ai controlli»

*Si apre la partita per il nuovo osservatorio, chi decide e chi paga  
Comune e Regione: trasparenza e infopoint per tutti i cittadini*

Tutti d'accordo, dopo il vertice in Regione: un nuovo osservatorio vigilerà sui lavori del tunnel per l'Alta velocità e della stazione di Foster. Ma come sarà questo ente «terzo»? E che poteri avrà? Il giorno dopo l'incontro tra il sindaco Matteo Renzi, l'ad di Ferrovie Mauro Moretti, il governatore Enrico Rossi e il presidente della Provincia Andrea Barducci, la priorità non sempre combaciano ma ci sono alcune certezze. La nuova struttura si occuperà dei controlli ambientali, sulla sicurezza nei cantieri, informerà i fiorentini sullo stato dei lavori.

L'intesa raggiunta mercoledì dovrà essere concretizzata entro i primi giorni di agosto e sul tavolo, oltre al come, c'è chi dovrà pagare e chi sarà il referente politico. «Nei lavori Tav in Mugello c'era l'osservatorio ambientale, l'accordo con le Asl per la sicurezza nei cantieri e una struttura per informare i cittadini, far visitare i cantieri, raccogliere segnalazioni — spiegano dalla Regione — L'ambizione è

unificare i tre aspetti e farlo con una struttura terza rispetto alle imprese». Arpat, l'agenzia regionale di controlli sull'ambiente, rafforzata da tecnici esterni, anche di Comune e Provincia, è la candidata naturale ad essere il nucleo della struttura di controllo.

Palazzo Vecchio teme che le procedure dell'Osservatorio ambientale attuale (in cui siedono anche ministeri e imprese) siano troppo lente e spinge per dare poteri alla nuova struttura in caso di sfioramento dei limiti fissati per polveri, rumore o inquinamento della falda, sul rispetto delle prescrizioni sui lavori, così da aver la possibilità di intervento rapido (anche per fermare i cantieri). Occorrerà capire come questo sia conciliabile con le normative statali ed europee. Barducci vuole che il nuovo Osservatorio «non esautori quello già esistente che lavora bene e non è una controparte»

e punta più ad una struttura che faccia comunicazione e informazione; Consiglio regionale e Consiglio comunale invece puntano a una vera «struttura di supporto» forte in uomini e mezzi per controllare 24 ore su 24 i cantieri e le loro ripercussioni in maniera indipendente, e sarà tra Regione e Comune che si giocherà la partita per dirigere la futura struttura (Renzi pensa alla consigliera filo No Tav Ornella De Zordo, Stefania Collesi del Pd non ci sta e chiede che ci siano solo tecnici, ma da sinistra circolano già i nomi dell'architetto Francesco Re, vicino a Spini, e del professore universitario Giovanni Vannucchi, vicino a De Zordo). Sull'informazione, già la scorsa settimana l'assessore regionale alle infrastrutture Luca Cecciobao ha incontrato Provincia e Comune per iniziare a discutere

## Al vertice

Per dirigere la struttura Renzi pensa alla De Zordo, ma Collesi (Pd) si è già opposta

del tema. Comune, Provincia e Regione vogliono «cantieri aperti», pensano a container-uffici accanto alle aree di scavo con personale per parlare con i cittadini

e ricevere segnalazioni. Si lavorerà, infine, per la sicurezza nei e dei cantieri, sul modello sperimentato nella seconda fase dei lavori in Mugello, un capitolo cui Rossi è sensibilissimo.

Ma chi deciderà come sarà il nuovo osservatorio e chi pagherà? Decideranno gli enti — Fs dovrà solo dare il proprio consenso — e a pagare saranno, questo almeno chiedono Renzi, Rossi e Barducci, soprattutto Fs e il consorzio di imprese che si sono aggiudicati l'appalto e stanno già lavorando a Campo di Marte. Per i controlli, il personale, la comunicazione, serviranno alcune centinaia di migliaia di euro l'anno, un prezzo che gli enti locali non vogliono pagare da soli. Firenze è patrimonio mondiale dell'umanità — sottolineano — e non può essere trattata come un luogo «qualsiasi».

**Mauro Bonciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I compiti

### Il monitoraggio di aria e edifici

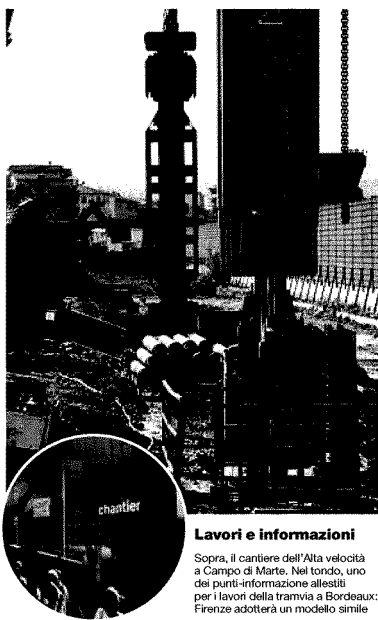
**1** Primo compito della nuova struttura sarà effettuare controlli ambientali e monitorare i possibili effetti sugli edifici e sulla stabilità del suolo causati dagli scavi e dai cantieri. Particolare attenzione sarà messa verso le polveri e la falda idrica

### Le notizie alla città

**2** Altro capitolo fondamentale, informazione ai cittadini. Gli enti locali pensano a uffici posti sui luoghi cantierizzati dove i cittadini potranno rivolgersi per segnalazioni e per avere informazioni in tempo reale su lavori e tutela ambientale

### La tutela degli operai

**3** Accordo tra Fs e Regione, Comune e Provincia anche per garantire la sicurezza dei lavoratori impiegati nella grande opera. Il futuro osservatorio monitorerà i protocolli, le prescrizioni e controllerà il rispetto delle norme e delle procedure



**Lavori e informazioni**

Sopra, il cantiere dell'Alta velocità a Campo di Marte. Nel fondo, uno dei punti-informazione allestiti per i lavori della tramvia a Bordeaux: Firenze adotterà un modello simile



Allarmati i sindacati: in caso di ingorgo i regionali saranno i primi a subire ritardi

## La Regione cade dalle nuvole: non era Campo Marte? “Ma l'importante è non penalizzare i pendolari”

BELLA scoperta per la Regione. Convinta che i treni dell'alta velocità di Montezemolo e della Valle, che viaggeranno dal settembre 2011, si fermassero al Campo di Marte, scopre che invece finiranno a Santa Maria Novella. Nessuno glielo aveva detto. Un allarme c'era già stato quando sembrò che Ntv, la nuova società, volesse farli fermare alla stazione di Statuto e stesse già facendo i lavori. La Regione si oppose, lo Statuto passò di moda. Si disse che sarebbe stato il Campo di Marte dove peraltro già si fermano alcune Freccerosse di Trenitalia perché, si è detto, Santa Maria Novella era saturo. Invece, a sorpresa, Rfi, la società che si occupa delle infrastrutture delle ferrovie, ha dato l'assenso a Italo, il treno di Ntv. E già i sindacati si preoccupano per i pendolari. «Non era già troppo frequentata Santa Maria Novella? - protesta Stefano Boni, responsabile dei ferrovieri Cisl - L'alta velocità non deve andare a scapito dei treni regionali, il sospetto è che invece i primi a restare indietro in caso di ingorgo saranno i convogli dei pendolari».

Ma l'assessore ai trasporti toscano Ceccobao non sembra preoccupato. Precisa le responsabilità: «Non è la Regione ma Rfi che aggiudica gli spazi». Dopodiché ragiona che, se ha concesso l'accesso a Santa Maria Novella a Italo, evidentemente lo spazio per entrarci tutti c'è. «Per noi - aggiunge - resta fondamentale il rispetto dell'accordo con le ferrovie che prevede che nel periodo di transizione, prima che sia fatto il tunnel dell'alta velocità, il servizio regionale non venga assolutamente penalizzato. Il tappo, che sia al Campo di Marte o a Santa Maria Novella, non ci deve essere e non ci sarà». Una ragione in più però, l'arrivo di Ntv a Santa Maria Novella, per accelerare tunnel e nuova stazione Foster, dice Ceccobao: dopodiché, lasciati liberi i binari di superficie, agli attuali treni regionali se ne aggiungeranno dai 120 ai 260. (i.c.)

**Una delle prime ipotesi fu lo scalo di Statuto ma fu subito bocciata. Il rischio reale è di intasare i binari**



L'assessore Ceccobao



**Centrosinistra** Bonifazi (Democratici): «È questa l'etica?». Il dipietrista Evangelisti: «Non è colpa nostra, avete problemi di tenuta»

# L'Idv prova ad allargarsi, il Pd s'infuria

*Zuffa tra alleati dopo l'incontro a Roma del consigliere Pierguidi con Di Pietro*

Il primo abboccamento è avvenuto di fronte ad una pizza e una birra. L'amico a un certo punto gli ha detto: «Ma se sei scontento del Pd, perché non incontri Antonio?». Comincia così l'avventura di Michele Pierguidi. Consigliere Democratico alla prima esperienza, messo (a volte) in croce dal suo partito per alcune posizioni (tra cui i suoi dubbi su alcuni provvedimenti sui taxi), è stato «accompagnato» a Roma dall'amico per incontrare Antonio Di Pietro, il leader dell'Idv. Una bella chiaccherata, e poi l'approccio. Non di Di Pietro, ma dell'amico: vieni con noi. Grazie, no, il Pd è il primo partito in cui mi sono impegnato, la risposta. Sarebbe finita lì. E invece no. Pierguidi infatti, che come ama ripetere «prima facevo solo l'allenatore di basket», del suo viaggio a Roma aveva parlato con alcuni del suo partito. Sicuramente il capogruppo del Pd, Francesco Bonifazi. Forse la notizia era arrivata anche al sindaco Matteo Renzi. E così, il giorno dopo, Pierguidi si trova su *Repubblica*, che presenta la vicenda come «una spy story». E Bonifazi, puntuale, esplode di rabbia.

Un fatto «gravissimo e scandaloso», tuona il capogruppo del Pd. Mentre ministri cadono e c'è una mezza crisi istituzionale «uno dei nostri alleati, invece di impegnarsi nel proprio ruolo nazionale di opposizione, sembra interessato solo a indebolire il Pd». Insomma, roba da prima *Repubblica*, «anacronistica ed immorale». E giù ancora: «È questo il modo nuovo di fare politica? È questa l'etica della politica? È questo il modo di fare politica dell'Idv?». Ora Di Pietro e il coordinatore regionale dell'Idv Fabio Evangelisti (anche lui un ex: Ds) «trovino il tempo, tra una chiamata e l'altra, di chiedere scusa non solo al gruppo Pd di Palazzo Vecchio, ma a tutta Firenze e a tutto il nostro partito nazionale». E a sostegno di Bonifazi arriva anche Eros Cruccholini di Sel: «La

## Campagna acquisti

Ma anche altri consiglieri sarebbero stati contattati: Ornella De Zordo, Stefano Di Puccio e Giovanni Fittante



Michele Pierguidi, consigliere comunale del Pd



Fabio Evangelisti, deputato e coordinatore regionale dei dipietristi



Francesco Bonifazi, capogruppo del Pd in Palazzo Vecchio

maggioranza va allargata non accaparrandosi consiglieri fra gli alleati: questi sono metodi da centrodestra». Ed Evangelisti? «L'Italia dei Valori non va a fare né shopping né tantomeno "scipping" tra le file del Pd», ribatte il coordinatore dipietrista. «Sono in molti a guardare all'Idv con sempre maggior interesse e simpatia. Se il Partito Democratico ha problemi di tenuta, sono i suoi dirigenti locali e nazionali, semmai, a dover chiedere scusa ai propri elettori e al proprio popolo. Se molti abbandonano la nave del Pd perché affonda, il problema non può essere evidentemente addebitato all'Italia dei Valori».

Sarebbe finita qua. Se non fosse che neanche il consigliere comunale dell'Idv Giuseppe Scola era a conoscenza di questo «avvicinamento» al collega Pierguidi (pare l'ultimo di una lunga serie: nel novero ci sarebbero anche Ornella De Zordo, Stefano Di Puccio, mentre Giovanni Fittante, anche lui Pd, ha scritto una lettera a Di Pietro ed avrebbe incontrato Evangelisti). E Scola si sfoga: «La vera democrazia non quella sbandierata a parole ma quella dei fatti, deve partire dalla partecipazione e dalla condivisione di un progetto politico e non dalla spartizione del potere». E non è il solo, nell'Idv, a non sapere: «Nessuno mi ha detto nulla», dice Alessandro Cresci, appena rieletto coordinatore provinciale (che ha sbaragliato il candidato di Evangelisti e Pancho Pardi, e ormai insidia lo stesso Evangelisti a coordinatore regionale). Acque agitate nell'Idv: i referendum dipietristi non vanno molto bene (a differenza di quelli sull'acqua della sinistra e dei movimenti, per loro la raccolta di firme è stata buona solo in alcune zone, guarda un po' dove non ci sono alla guida del partito gli «evangelistiani»), Di Pietro ha chiamato (ormai settimane fa) ad un ultimo sforzo, minacciando azzeramenti di chi non si impegna. Ma, dietro il clamore della vicenda

Pierguidi, c'è il nodo irrisolto dell'assessore dell'Italia dei Valori che manca nella giunta Renzi: trasmigrata la loro Cristina Scaletti in Regione, sono rimasti senza posti. E Renzi pare abbia poca intenzione di accettare i nomi proposti dall'Idv.

**Marzio Fatucchi**



DEMOCRATICI E SINISTRE

# LA VARIABILE VENDOLA

di FRANCO CAMARLINGHI

L' autocandidatura di Nichi Vendola per le primarie che (prima o poi, forse sì, forse no) dovranno designare il candidato del centrosinistra per la presidenza del Consiglio (alle prossime elezioni politiche, nel 2013 o prima) non è priva di conseguenze per la Toscana. Le amministrative dell'anno scorso e le regionali di questa primavera hanno messo in rilievo la permanenza — malgrado la diminuzione e le molte divisioni — di un'area elettorale importante alla sinistra dei democratici, che comprende partiti tradizionali come Rifondazione comunista, movimenti più recenti, come quello di Ornella De Zordo, o esperienze uniche come quella avviata da Valdo Spini in Palazzo Vecchio con il suo gruppo trasversale.

Prima riflessione: l'iniziativa di Vendola riuscirà a riunificare le sparse membra di questa sinistra per creare una prima, efficace, base di competizione? Di sicuro, nel momento in cui lui non si pone più l'obiettivo di creare qualcosa a sinistra dei democratici, ma addirittura persegue la conquista della leadership dello stesso popolo del Pd, Vendola può attrarre gran parte del disperso elettorato radicale. D'altra parte il terreno che Vendola, uomo-simbolo di «Sinistra Ecologia e Libertà», deve soprattutto

conquistare è quello che finora appartiene ai democratici ex-Ds e ex-Margherita. In Toscana le condizioni non sono sfavorevoli, poiché esiste un'area che ha manifestato massicciamente il suo disagio nei confronti dei gruppi dirigenti e della politica del Pd, attraverso l'astensione alle ultime regionali (solo la passività del centrodestra locale, che ha fatto pari in termini d'astensione, ha permesso una così clamorosa vittoria di Enrico Rossi). Questa parte di elettori può sentirsi attratta dalla sfida di Vendola e, in qualche modo, potrebbe aprire un campo di iniziativa possibile a chi oggi, a sinistra dei democratici, ha evidenti difficoltà a far sentire una voce che sia qualcosa di più di una semplice testimonianza.

La seconda riflessione: in che modo il Pd toscano reagirà a questa sfida? In che modo saprà opporre una visione riformista convincente a qualsiasi radicalismo comunque edulcorato? E come staranno in campo i suoi leader? Non bisogna dimenticare che all'impresa del governatore pugliese potrebbe opporsi, proprio partendo dalla Toscana, un altro «uomo nuovo», il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Anche le sue fortune sono nate dallo scontro con la vecchia nomenclatura del partito, ma da posizioni e con prospettive assai diverse.





**DI PIETRO**  
Mercoledì ha incontrato di persona a Roma un consigliere comunale Pd nel suo ufficio



**PIERGUIDI**  
«E' vero ho incontrato Di Pietro per comprarlo nel calcio storico», scherza il consigliere



**FITTANTE**  
Anche lui avrebbe avuto contatti con Di Pietro, senza dire un no secco al passaggio dal Pd all'Idv

# “Campagna acquisti scandalosa Di Pietro dovrebbe chiedere scusa”

*Il Pd si infiamma. Bonifazi: roba da Prima Repubblica*

**ERNESTO FERRARA**

**INSOMMA** capogruppo Bonifazi, Di Pietro fa campagna acquisti in Palazzo Vecchio: mercoledì ha incontrato Pierguidi, un consigliere dei suoi...

«Una cosa gravissima, scandalosa: in un momento di crisi del genere uno dei nostri alleati, invece di impegnarsi nel suo ruolo nazionale di opposizione sembra interessato solo a indebolire il Pd riportando la memoria a stagioni del passato caratterizzate dal trasformismo anacronistico ed immorale. Di Pietro dovrebbe chiedere scusa non solo al gruppo Pd ma a tutta Firenze e a tutto il nostro partito nazionale. E ci tengo a dire che ho il pieno sostegno anche del segretario regionale Andrea Manciuilli»

**Ma lei sapeva nulla?**

«Il consigliere chiamato da Di Pietro si è comportato con la massima lealtà nei confronti del gruppo, dell'amministrazione e del partito»

Pare Di Pietro sia in contatto anche con Giovanni Fittante e che da lui non abbia ricevuto un «no» secco a un passaggio dal Pd all'Idv.

«Giovanni ha un carattere indipendente, a volte ci sono frizioni, ma ha tanti spunti politici: riusciremo a ritrovare la giusta sintonia»

**Dove vuole arrivare Di Pietro? Realmente tenta di comprare**

**consiglieri? Cosa offre?**

«Non conosco i termini delle avances dell'Idv, ma è chiaro che a tutti quelli che contattano strizzano un occhio»

**Eppure sono il partito della moralità e delle regole.**

«Già, mi chiedo se effettivamente è questa l'etica dell'Idv. Perché io invece penso che questo è un modo di far politica che non ci appartiene: il peggior metodo da Prima Repubblica per esercitare il potere. Certi atteggiamenti, peraltro, ero abituati a vederli nel centrodestra, quindi sono ancora più sbigottito»

**Forse sono arrabbiati perché il sindaco Renzi non ha rinominato l'assessore Idv in giunta?**

«Sarebbe triste giocare al calciomercato per una poltrona, per la brama di potere. Mi auguro possano spiegare tutto per bene ai loro elettori, Di Pietro e il suo fido colonnello in Toscana Fabio Evangelisti»

**Evangelisti dice che non c'è nessuno «shopping» e che «solo i bambini possono andar dietro a queste baggianate»...**

«Non intendo prendere lezioni da uno come lui che pur di restare in Parlamento ha preferito cambiare partito»

**A Firenze con l'Idv però non va tanto male.**

«No anzi, al consigliere Scola riconosciamo un comportamento serio e di corretta collabo-

**razione istituzionale»**

**El assessore? Lo riavranno?**

«Gli assessori sono collaboratori del sindaco che ha la piena disponibilità di scelta: questo non è un problema del consiglio»

**Il capogruppo di Palazzo Vecchio attacca l'Idv per i contatti con i consiglieri**



**GRAVISSIMO**  
Così Bonifazi (foto) giudica il comportamento di Di Pietro

